



Contratto di Fiume Valle dell'Enza

Documento d'Intenti

29 settembre 2023

Promosso da



**Autorità di Bacino
Distrettuale del Fiume Po**



 **Regione Emilia-Romagna**





Documento d'Intenti per il Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”

Premesso che:

- il bacino idrografico del torrente Enza e l’ambito geografico a questo connesso dal punto di vista ambientale, sociale ed economico costituiscono un **territorio nel quale coesistono valenze e criticità la cui complessità risulta in buona parte già riconosciuta ma ancora non pienamente affrontata**, tra le quali si riscontrano:
 - significative criticità idrauliche, morfologiche, ecologiche e di gestione delle risorse idriche;
 - rilevanti potenzialità di riequilibrio integrato e sinergico delle diverse componenti ambientali e socio-economiche;
- nell’ottobre 2017, in risposta a sollecitazioni provenienti dalle comunità locali in relazione all’emergenza idrica in atto, si è costituito il **Tavolo Tecnico Enza (TTE)**, con l’obiettivo di condividere le esigenze del territorio e individuare le possibili soluzioni per contrastare le situazioni di carenza idrica nel bacino del torrente Enza; il Tavolo, a composizione tecnico-istituzionale, è stato coordinato dalla Regione Emilia-Romagna (Servizio tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici), e ha coinvolto, oltre ad altri Servizi regionali (Difesa del suolo e della costa e bonifica; Aree protette, foreste e sviluppo della montagna; Geologico, sismico e dei suoli; Pianificazione territoriale urbanistica trasporti paesaggio; Agricoltura, caccia, pesca), l’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile (Area affluenti Po e Servizio coordinamento interventi urgenti e messa in sicurezza), l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (CTR Sistemi Idrici, Sezioni provinciali di Parma e Reggio Emilia, SIMC IDROMETEO), le Province di Reggio Emilia e Parma, i Comuni di Bibbiano, Vetto, Sorbolo e Palanzano, ATERSIR, gli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell’Emilia Occidentale e dell’Emilia Centrale, nonché i Consorzi di Bonifica Parmense e dell’Emilia Centrale, l’Associazione consorzi irrigui privati val d’Enza e Confindustria Emilia-Romagna;
- sempre nel 2017, a seguito dell’evento alluvionale avvenuto presso Lentigione, è stata condivisa fra Regione Emilia-Romagna e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po la **necessità di approfondire le dinamiche alluvionali nel tratto arginato del torrente Enza**;
- ad esito del lavoro del TTE di cui sopra è emersa la necessità:
 - di ulteriori studi e approfondimenti in relazione alla gestione della risorsa idrica per individuare strategie atte a contemperare disponibilità naturale di risorsa idrica, domanda di risorsa idrica e raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque – DQA);
 - di valutare le risultanze degli studi di cui al punto precedente in modo congiunto con gli approfondimenti condotti dall’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per la mitigazione e prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico;

-
- facendo seguito a quanto emerso in sede di TTE, Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e Regione Emilia-Romagna:
 - hanno avviato una collaborazione ai sensi dell'art.15 della L. 241/1990, per realizzare uno **Studio sulla risorsa idrica in Val d'Enza** al fine di valutare la disponibilità di risorsa idrica in relazione agli usi e alle esigenze di natura ambientale e individuare possibili scenari per la gestione sostenibile della risorsa idrica, completato nel settembre 2020;
 - nell'ambito del secondo ciclo di attuazione della Direttiva 2007/60/CE e, in particolare, della Valutazione Preliminare del Rischio Alluvioni (Art. 4 della Direttiva 2007/60/CE e art. 4 del D.Lgs. 49/2010), hanno effettuato approfondimenti evidenziando come il bacino del torrente Enza sia caratterizzato da **criticità e condizioni di rischio idromorfologico e idraulico** che hanno portato all'individuazione di un'Area a Potenziale Rischio Significativo (APSFR) di rango distrettuale, con un'estensione di circa 215 km² e l'interessamento di 13 Comuni, e di un'Area a Potenziale Rischio Significativo (APSFR) di rango regionale, con un'estensione di circa 10 km² e l'interessamento di 6 Comuni, nelle quali attività antropiche, servizi e infrastrutture di rilievo nazionale risultano potenzialmente allagabili per inofficiosità e criticità del sistema arginale a cui si aggiungono, a monte delle casse di espansione presenti nel territorio di Montecchio Emilia, significative problematiche di incisione dell'alveo che comportano disequilibri idraulici, morfologici e ambientali;
 - il processo di condivisione e collaborazione fra Regione Emilia-Romagna e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po è proseguito con una serie di incontri istituzionali e di confronto con una rappresentanza dei portatori di interesse (21 gennaio 2021 – 30 luglio 2021), al fine di assicurare un'**informazione diffusa** circa le tematiche emerse dagli studi e approfondimenti richiamati, coinvolgendo livelli più ampi del territorio, anche per individuare e integrare eventuali ulteriori aspetti non ancora considerati e per raccogliere istanze e proposte delle comunità locali;
 - in occasione del primo incontro, il 21 gennaio 2021, è stato esplicitato, da parte delle istituzioni e dei partecipanti presenti, l'interesse nel processo di **definizione del Contratto di Fiume**, riconoscendolo quale strumento partecipativo idoneo a supportare un **percorso decisionale efficace ai fini di una concreta azione progettuale sul torrente Enza**; l'ambito considerato ha infatti assistito negli anni all'attivazione di numerosi percorsi/attività progettuali che, tuttavia, stentano ancora a decollare per la mancanza di una chiara cornice di riferimento e per le problematiche legate a limiti amministrativi e di competenza;
 - per la realizzazione e la condivisione delle **attività di studio necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo di mitigazione del rischio da alluvione e di recupero morfologico del torrente Enza**, in data 12 aprile 2022 è stata sottoscritta un'apposita Convenzione ex art. 15, L. 241/1990, tra Regione Emilia-Romagna, Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Agenzia interregionale per il fiume Po, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e Consorzio della Bonifica Parmense, finalizzata ad approfondire:
 - l'analisi delle caratteristiche idromorfologiche ed ambientali del corso d'acqua e delle sue tendenze evolutive, la gestione dei sedimenti, il recupero morfologico, il potenziamento della laminazione naturale in fascia B e la possibile localizzazione di opere trasversali anche con finalità multiple di stabilizzazione dell'approfondimento dell'alveo e di gestione della risorsa idrica, nel tratto inciso a monte delle casse di espansione, la definizione di linee di assetto preliminari ad una corretta gestione dei sedimenti ai sensi della Deliberazione n. 9/2006 dell'Autorità di bacino;

-
- la fattibilità tecnico-economica degli interventi di arretramento arginale, rimodellamento dei piani golenali e gestione della vegetazione funzionali al convogliamento della piena limite di progetto nel tratto arginato a valle delle casce;
 - la valutazione di scenari di tracimazione controllata per la gestione delle piene superiori a quelle limite di progetto, nel tratto arginato a valle delle casce di espansione;
 - dai lavori del TTE e dai conseguenti studi e approfondimenti, oltreché dai contributi forniti nell'ambito degli incontri sopra richiamati, è stato possibile individuare i **principali elementi di criticità** e di **opportunità** (Art. 2 del presente Documento), partendo dai quali sono stati definiti gli **obiettivi generali** (Art. 3 del presente Documento) e le conseguenti **linee strategiche di intervento** (Art. 4 del presente Documento) per la gestione integrata del torrente Enza;
 - al fine di supportare le fasi iniziali del processo per la definizione del Contratto di Fiume, nel mese di aprile 2023 è stata avviata una **indagine territoriale** proponendo un questionario ai possibili portatori di interesse.

Visti:

- la **Dichiarazione sull'Ambiente e lo Sviluppo**, stipulata dalla Conferenza delle Nazioni Unite riunita a Rio de Janeiro (Brasile) nel giugno 1992, che sancisce come *“il modo migliore di trattare le questioni ambientali è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati, ai diversi livelli”* e che *“al livello nazionale, ciascun individuo avrà adeguato accesso alle informazioni concernenti l'ambiente in possesso delle pubbliche autorità [...] ed avrà la possibilità di partecipare ai processi decisionali”* (principio 10);
- il **documento finale del secondo Forum Mondiale dell'Acqua**, tenutosi a L'Aja (Olanda) nel marzo 2000, che prevede i “Contratti di Fiume” quali strumenti che permettono di *“adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci”*;
- l'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite**, rispetto alla quale il percorso di Contratto di Fiume può contribuire al raggiungimento almeno dei seguenti obiettivi:
 - 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e tutte le età
 - 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
 - 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
 - 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze
 - 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica
 - 17 - Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile (*per le questioni sistemiche*)
- la **Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 23 ottobre 2000** che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e fissa al 2027 il raggiungimento dell'obiettivo di *“buono”* stato di qualità ambientale per tutti i corpi idrici della comunità attraverso una integrazione tra le necessità antropiche, il mantenimento degli ecosistemi acquatici e la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità, prevedendo *“la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione dei Piani di Gestione dei bacini idrografici”* (art. 14) e individua gli *“accordi negoziati in materia ambientale”* (all. VI, parte B, punto IV) tra le misure supplementari che gli Stati Membri possono

decidere di adottare all'interno di ciascun distretto idrografico nell'ambito del programma di misure (di cui all'art. 11, par. 4);

- la **Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 23 ottobre 2007**, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, per la istituzione di *“un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità”* (art. 1), che prevede l'incoraggiamento della *“partecipazione attiva delle parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione del rischio di alluvioni”* (art. 10), in maniera coordinata, ove opportuno, con la partecipazione prevista dalla già richiamata Direttiva 2000/60/CE (art. 9);
- la **Direttiva 92/43/CEE del Consiglio Europeo del 21 maggio 1992**, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (c.d. “Direttiva Habitat”), il cui scopo è quello di *“[...] contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato [...]”* (art. 1, c. 1), tenendo conto *“[...] delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali [...]”* (art. 1, c. 3);
- la **Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009**, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (c.d. “Direttiva Uccelli”), il cui scopo è quello di promuovere *“[...] la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo [...]”* (art. 1), *“[...] pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative [...]”* (art. 2);
- la **Direttiva 4/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2003** sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale;
- la **Direttiva 35/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003** sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale;
- la **Convenzione Europea per il Paesaggio** (Firenze, 2000) che ha fondato il proprio dettato normativo sull'idea che il paesaggio, con riferimento a spazi naturali, rurali, urbani e periurbani, paesaggi terrestri, acque interne e marine, rappresenti un “bene” da gestire in modo collettivo, superando l'approccio settoriale in funzione di una visione integrata e trasversale;
- la **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** (SNAC) approvata con Decreto Direttoriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) del 16 giugno 2015, n. 86/CLE, che individua i principali impatti dei cambiamenti climatici per una serie di settori socio-economici e naturali, proponendo azioni di adattamento tra le quali identifica i Contratti di fiume, anche richiamati nel **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** (PNACC), attualmente in fase di approvazione, teso a dare impulso all'attuazione della SNAC, e vista anche la sinergia con quanto raccomandato all'interno della **Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** (SRACC) e dal **Piano Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** (PRACC) dell'Emilia-Romagna;
- la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** (SNSvS), approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, nel porre attenzione all'individuazione di obiettivi legati alla resilienza e alla custodia di territori, beni culturali e paesaggi, individua nei Contratti di Fiume lo strumento che contribuisce in maniera integrata a raggiungere gli obiettivi posti, in particolare nelle aree “Pianeta”, “Prosperità” e

“Vettori di Sostenibilità”;

- la **Comunicazione della Commissione Europea COM(2013) 249 final**, recante “Infrastrutture verdi - Rafforzare il capitale naturale in Europa”, e la **Proposta COM(2022) 304 final**, con cui la Commissione propone al Parlamento Europeo l'adozione di una nuova normativa, *Nature Restoration Law*, volta a ripristinare l'habitat naturale europeo, individuando tra le priorità d'intervento gli ecosistemi con il maggior potenziale di rimozione e stoccaggio del carbonio e di prevenzione o riduzione dell'impatto di disastri naturali;
- la **Comunicazione della Commissione Europea sul Green Deal per l'Unione Europea e i suoi cittadini (COM(2019) 640 final)** che riformula, su nuove basi, l'impegno della Commissione ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente;
- il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** approvato in Consiglio dei Ministri il 29 aprile 2021 e con successiva Decisione di esecuzione del Consiglio Europeo (COM(2021) 344 final);
- il **D.Lgs. 152/2006** e il **D.Lgs 49/2010** che hanno recepito in Italia le suddette Direttive, con specifico riferimento all'art. 68-bis del D.Lgs 152/2006 (introdotto dall'art. 59 della L. 221/2015) recante “*Contratti di fiume*” che dispone quanto segue: “*I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree*”;
- il **Piano di Gestione Acque (PGA)** del distretto idrografico del fiume Po pubblicato e adottato con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 4 del 20 dicembre 2021 (G.U. 29 gennaio 2022 - Serie Generale n. 23), che in continuità con Il ciclo di pianificazione ha individuato il tema della *governance* quale elemento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità della Direttiva Quadro sulle Acque, in relazione alla necessaria integrazione della pianificazione e della cooperazione istituzionale e della formazione e rafforzamento della partecipazione pubblica; per tale motivo, il Programma delle Misure del Piano di Gestione Acque comprende tra le misure supplementari la misura KTM26-P5-a107 “*Contratti di fiume, lago, zona umida e delta*”, con l'obiettivo di adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle competenze e delle politiche territoriali, nella direzione del superamento dei confini amministrativi a favore di una gestione della risorsa idrica a scala di bacino idrografico;
- il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)** del distretto idrografico del fiume Po, approvato con DPCM 1° dicembre 2022 (G.U. 08-02-2023 - Serie Generale n.32), che prevede la misura ITN008_ITBABD_FRMP2021A_385, denominata “Attivare e attuare il Contratto di fiume Enza” quale misura per la prevenzione del rischio;
- il quadro delle strategie e politiche per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale e in particolare:
 - il **Piano di Tutela delle Acque (PTA)** della Regione Emilia Romagna, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 40/2005, che costituisce specifico piano di settore per il governo e la gestione della risorsa idrica a scala regionale, sotto il duplice profilo della tutela qualitativa e quantitativa, al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dai Piani di Gestione (PdG), redatti dalla Autorità di bacino distrettuale con la collaborazione delle Regioni;
 - la **DGR del 20 ottobre 2015, n. 1565**, con la quale la Regione Emilia-

Romagna ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (V Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Milano 2010), dove tali strumenti sono intesi come patto per la rinascita del bacino idrografico in cui i diversi attori del territorio - enti e autorità direttamente o indirettamente interessati alla gestione del fiume e del territorio, insieme ai diversi portatori di interessi, perseguono una visione non settoriale, ma integrata che percepisca il fiume come ambiente di vita e dunque come un bene comune da gestire in forme collettive;

- la **DGR del 12 novembre 2015, n. 1816**, con la quale la Regione Emilia-Romagna ha altresì riconosciuto l'importanza dei Contratti di Fiume nell'ambito degli strumenti per la lotta al cambiamento climatico;
- l'art. 35 della **L.R. 18 luglio 2017, n. 16**, con il quale la Regione Emilia-Romagna riconosce lo strumento del Contratto di Fiume nel proprio ordinamento legislativo, in coerenza con quanto definito dall'art. 68 bis del già menzionato D.Lgs. 152/2006, quale strumento idoneo per favorire la partecipazione e la responsabilizzazione di tutti i soggetti pubblici e privati che operano e interagiscono nella gestione dell'acqua e dei sistemi paesistico-ambientali ad essa connessi e la diffusione di una cultura dell'acqua caratterizzata da sostenibilità sociale, ambientale ed economica
- la **L.R. 22 ottobre 2018, n. 15**, recante "Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche" e la precedente **L.R. 4 febbraio 2010, n. 3**, con le quali la Regione Emilia-Romagna promuove in maniera strutturata la "cultura della partecipazione" e mira ad affermare e consolidare un proprio ruolo al servizio delle comunità locali;
- la **Strategia regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SMACC)**, approvata con Deliberazione dell'Assemblea legislativa del 20 dicembre 2018, n. 187, che, coerentemente con la Strategie UE e Nazionale, è finalizzata a coinvolgere tutti i livelli di governo e ad integrare il tema dei cambiamenti climatici con riferimento ai loro impatti, non solo ambientali ma anche con riguardo a quelli economici e sociali, in tutte le politiche settoriali regionali;
- la **Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (SRSS)**, approvata con DGR del 8 novembre 2021, n. 1840, con la quale la Regione, attraverso processi informativi e partecipativi, definisce e territorializza gli obiettivi della strategia nazionale coerentemente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs) definiti dall'ONU.

Considerato che:

- il **Contratto di Fiume** si pone **in linea con la strategia europea e nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici**, come declinata nella Strategia e nel Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC e PNACC), oltreché con la Strategia Regionale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SMACC) e dal Piano Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PRACC) sopra richiamati, promuovendo l'integrazione di azioni di mitigazione e misure di adattamento ai fini di una migliore capacità resiliente del territorio rispetto ad eventi climatici estremi;
- gli **obiettivi strategici della sostenibilità e dell'adattamento ai Cambiamenti Climatici** si traducono in **nuovi approcci disciplinari e in criteri-guida** per l'analisi, la formazione e la valutazione dei processi di intervento territoriale; molti

obiettivi sono attuabili attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei cittadini e in questo si presta ad operare in modo efficace lo strumento del **Contratto di Fiume**, laddove l'acqua e la sua gestione diventano elementi condizionanti per lo sviluppo sostenibile del territorio;

- il **Contratto di Fiume** si pone in linea con gli obiettivi della Comunicazione della Commissione Europea **COM(2013) 249 final – Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa** e della Proposta **COM(2022) 304 final**, per una **Nature Restoration Law**, sopra richiamate;
- la **Regione Emilia-Romagna** riconosce che lo strumento del “**Contratto di Fiume**”, per la sua **modalità integrata e partecipativa** con la quale affronta il rapporto fiume/territorio/paesaggio, risulta coerente e **contribuisce a implementare le politiche e strategie regionali** che, in tema di *governance* dei sistemi paesistico-ambientali legati alle acque, sono finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità e di sicurezza della risorsa idrica e dei territori ad essa connessi, definiti dalla Direttiva “Acque”(2000/60/CE) e dalla Direttiva “Rischio Alluvioni” (2007/60/CE), alla loro integrazione ed allo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione paesaggistica e urbanistico-territoriale di livello regionale e locale;
- l'**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po** nei propri obiettivi e piani operativi **intende perseguire la linea strategica del sostegno e coordinamento del Contratto di Fiume** quale strumento di programmazione strategica e negoziata per l'attuazione integrata dei Piani di Gestione distrettuali;
- gli obiettivi e le norme sopraccitate sottolineano la **necessità di ricorrere a politiche di gestione integrata delle acque e dei suoli** anche attraverso nuovi strumenti di *governance* capaci di contemperare le diverse istanze ambientali, insediative e produttive;
- la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) offre l'opportunità di attivare risorse per la realizzazione di progetti innovativi e di rilevanza comunitaria, che possono trovare nel Contratto di Fiume una occasione di sistematizzazione e territorializzazione.

Riconosciuto che:

- nell'ambito territoriale del bacino del torrente Enza sia da **attivare una strategia comune**, attraverso lo sviluppo di un percorso partecipativo di Contratto di Fiume che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione del torrente, del territorio fluviale e del reticolo artificiale e delle acque sotterranee connesse, per **raggiungere obiettivi di coesione e sviluppo sostenibile**, il tutto privilegiando un approccio alla risorsa acqua concepita come patrimonio, non solo come elemento funzionale ad alcuni usi;
- il processo previsto per la definizione del Contratto di Fiume rappresenti uno **strumento di partecipazione diffusa e di coinvolgimento il più ampio possibile della comunità** (istituzionale e non);
- la **partecipazione** a tale percorso/processo debba quindi essere **allargata** a tutti quei soggetti, ulteriori ai firmatari del presente documento, che possono **contribuire in modo efficace e fattivo allo sviluppo del Contratto di Fiume** e alla realizzazione delle azioni e delle linee strategiche in esso definite;
- poiché la frammentazione delle competenze può rappresentare un limite all'individuazione di un approccio condiviso di gestione del torrente, sia necessario **attivare dei tavoli di discussione multidisciplinare**, con i diversi attori e portatori d'interesse pubblici e privati, al fine di integrare Piani e norme sulle acque, con gli strumenti di pianificazione urbanistico-territoriali e di

programmazione per la difesa del suolo e di sviluppo socioeconomico.

- l'**Autorità di bacino distrettuale del fiume Po** e la **Regione Emilia-Romagna** intendono promuovere un Contratto di Fiume quale percorso di concertazione che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione del territorio e dell'ambiente, così da arrivare alla condivisione di **obiettivi comuni per la tutela e la gestione della risorsa idrica, la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, la riqualificazione degli ambiti fluviali e lo sviluppo del territorio**;
- **al fine di avviare e sviluppare un percorso/processo partecipato per la definizione e sottoscrizione del Contratto di Fiume** sono necessari **l'impegno e la volontà degli attori territoriali coinvolti**, mettendo a disposizione le proprie risorse umane, conoscitive o finanziarie per il raggiungimento degli obiettivi condivisi nel presente Documento d'Intenti, nel rispetto degli obblighi derivanti dall'implementazione delle direttive e codifiche comunitarie in materia di governo del territorio e in particolare di tutela acque e rischio alluvioni (Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE), oltreché dall'attuazione degli atti pianificatori e normativi vigenti alle diverse scale territoriali e locali;
- tale processo partecipato risulta fondamentale per la definizione dei contenuti da inserire all'interno del Contratto di Fiume e per attivare e consolidare la **cooperazione** intra ed interistituzionale, **l'integrazione** delle competenze e il **coinvolgimento** attivo degli attori territoriali, ispirandosi ai principi di informazione, consultazione e partecipazione attiva espressi dalle Direttive europee sopra richiamate, come recepite nella vigente normativa nazionale;
- all'interno del **percorso partecipato** si intende **sollecitare iniziative, eventi, sinergie tra gli attori del territorio** al fine di definire politiche condivise di tutela e gestione della risorsa idrica, prevenzione del rischio da alluvioni, protezione del sistema fluviale, valorizzazione delle risorse ambientali e sviluppo locale, attraverso una **pianificazione e programmazione strategica integrata**. Le finalità individuate riguardano in sintesi il "buon governo" del sistema fluviale, perseguito dalle linee di indirizzo degli interventi istituzionali e sociali e da porre in relazione con le esperienze di altri bacini fluviali, nazionali e internazionali.

TUTTO CIÒ PREMESSO, I SOTTOSCRITTI ADERISCONO

al presente Documento di Intenti per il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", condividendo l'impegno a sviluppare un percorso partecipato di programmazione strategica e negoziata secondo quanto declinato nel seguente articolato.

Art. 1 - Ambito geografico di riferimento

L'ambito geografico di riferimento per il Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" (di seguito "Contratto di Fiume" o "CdF") è riferibile primariamente al bacino idrografico dell'intero corso del torrente Enza, dalle sorgenti in prossimità del crinale appenninico alla confluenza nel fiume Po presso il Comune di Brescello, inclusi i principali tributari.

Il torrente Enza, con il relativo bacino idrografico, contribuisce ai caratteri fondativi del paesaggio della regione dell'Emilia-Romagna e, unitamente all'acquifero sotterraneo con cui si relaziona e alle reti ecologiche, idriche, culturali e produttive con le quali si interconnette, rappresenta una risorsa identitaria e strategica per un contesto ambientale e socioeconomico molto più esteso, che riguarda anche i territori limitrofi. Pertanto, l'ambito geografico di riferimento in oggetto può assumere, a seconda delle

tematiche trattate, geografie diverse rispetto a quella primaria di bacino idrografico, che, ove pertinenti, saranno individuate nello sviluppo del CdF in oggetto.

Le caratteristiche dell'ambito di riferimento idrografico si diversificano sulla base delle **tre macroaree attraversate dal corso d'acqua in oggetto**, come di seguito descritte:

Area montano-collinare

Il sottobacino, esteso dallo spartiacque appenninico fino allo sbocco in pianura del torrente Enza, si caratterizza per la presenza di ambiti di notevole interesse naturalistico, che si accompagnano a complessi sistemi di sfruttamento idroelettrico. Di rilevanza per quest'area e per l'ambito di operatività del Contratto di Fiume è il tema dei servizi ecosistemici, da considerare nei suoi significati strategici per la valutazione di sostenibilità di nuovi modelli di sviluppo locale e per la progettazione di una rinnovata architettura di *governance* del torrente e dell'acqua; quest'area grazie ad una caratterizzazione di radicata naturalità e intensa bellezza è diventata oggi meta importante di un turismo non più solo locale, che è e che sarà un importante motore della economia montana.

Area di alta pianura

Il sottobacino, esteso dallo sbocco in pianura del torrente Enza all'asse viabilistico della via Emilia, si caratterizza per una forte connotazione antropica, con ambiti rurali fortemente valorizzati da agricolture di pregio e insediamenti urbani significativi, al contempo offrendo una importante riserva di naturalità del sistema agroambientale tra i contesti urbani di Parma e Reggio Emilia; rilevante è in particolare l'iscrizione di parte di tale territorio al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici quale "Paesaggio rurale storico delle praterie e dei canali irrigui della Val d'Enza", per il valore ambientale e storico culturale, sia come espressione integra di paesaggio di prati stabili, sia per la presenza di numerosi canali, oltre che per la produzione di Parmigiano Reggiano (Decreto n. 328699 del 16 luglio 2021 del MIPAAF, ora MASAF). In questa area le tematiche di rilievo per l'ambito di operatività del Contratto di Fiume sono correlate alle dinamiche demografiche e socioeconomiche. Parallelamente si riscontra un'evoluzione della domanda di risorsa idrica connessa al settore idropotabile ma anche al comparto irriguo ed industriale, a fronte della disponibilità idrica condizionata sempre più dai cambiamenti climatici in atto e delle esigenze ecologiche del territorio fluviale. In tale areale devono inoltre beneficiare di specifica attenzione i luoghi sensibili presenti, dai campi pozzi destinati al prelievo idropotabile, alle aree di valore naturalistico e paesaggistico. In questo tratto il torrente Enza è altresì caratterizzato da significative problematiche di incisione dell'alveo, con conseguenti disequilibri idraulici, morfologici e ambientali.

Area di bassa pianura - Il sottobacino, esteso dall'asse viabilistico della via Emilia al fiume Po, è un'area agricola-industriale che si è caratterizzata, a partire dalla fine del secolo scorso, come una nuova frontiera dello sviluppo manifatturiero. In questa area assume rilevanza la riconsiderazione del torrente e del patrimonio naturale ad esso legato in sinergia con modelli di sviluppo socio-economico gravitanti attorno alle realtà urbane, ai distretti industriali, ai centri di ricerca e agli ambienti innovativi per l'"economia della conoscenza" ivi presenti. A tale riguardo, di primaria importanza è la necessità di affrontare il tema del rischio idraulico in un'area che si caratterizza come potenzialmente allagabile per inofficiosità e criticità del sistema arginale.

Art. 2 - Criticità e opportunità rilevate

Sulla base degli studi e approfondimenti che hanno interessato l'asta del torrente Enza e dagli incontri ed esiti dell'indagine territoriale preparatori del presente Documento di Intenti, sono emersi i principali fattori di criticità e opportunità da cui si intende partire per affrontare in modo integrato la *governance* dell'ambito di riferimento di cui all'art. 1, di seguito riportati:

Acque: qualità, disponibilità e usi

Le problematiche emerse sono legate alla qualità delle risorse idriche e degli ambiti fluviali, in relazione agli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva 2000/60/CE e perseguiti dal Piano di gestione delle acque (PdGPO 2021) e dalle norme e dai Piani richiamati in preambolo. Considerato che lo stato ecologico di un corpo idrico è strettamente connesso al regime idrologico necessario a garantire la funzionalità ecologica del corpo idrico stesso, la crescente domanda di risorsa idrica per soddisfare i fabbisogni antropici, a fronte di una disponibilità naturale in via di diminuzione, impone una **valutazione attenta delle necessità di uso idropotabile, idroelettrico, industriale e irriguo, in relazione alle esigenze prioritarie legate all'ambiente nella prospettiva del cambiamento climatico in atto**. Inoltre, in presenza di importanti regolazioni della risorsa idrica nelle porzioni montane e di rilevanti prelievi irrigui consortili per le aree di pianura, la possibilità di soddisfacimento dei fabbisogni idrici è fortemente condizionata dalla valutazione del rischio ambientale e dal bisogno di assicurare il deflusso ecologico così come previsto dalle disposizioni distrettuali vigenti. In relazione alla qualità delle connessioni con il contesto antropico, interessato prioritariamente dal sistema dei canali, sono importanti le tematiche di sviluppo rurale, igienico-sanitarie e microclimatiche, per le quali emerge la necessità di incrementare azioni di "resilienza".

Gestione del rischio da alluvioni e recupero idromorfologico

Si tratta di un tema strategico, riferendosi alla necessità di ridurre i rischi idraulici di valle, perseguendo l'integrazione degli obiettivi di cui alle Direttive 2007/60/CE e 2000/60/CE. Il tema riguarda in generale le attuali criticità nella **capacità di deflusso, nella laminazione delle piene e nell'equilibrio della dinamica idromorfologica, in chiave tanto di qualità ambientale del sistema fluviale quanto di gestione idraulica del territorio**. In particolare, lungo l'asta fluviale sono presenti rilevanti processi di squilibrio morfologico che si evidenziano con tratti fortemente incisi (es. i profondi "canyon" nell'Enza a partire dal ponte di S. Polo). Il deficit di trasporto solido, dovuto *in primis* all'estrazione di sedimenti del primo dopoguerra, oltreché l'intercettazione degli stessi da parte delle opere di regimazione presenti nel bacino idrografico, ha infatti comportato la completa erosione del materasso alluvionale, con importanti conseguenze negative per la qualità degli habitat acquatici ripariali e per la sicurezza dei tratti a valle della via Emilia dove il torrente risulta completamente arginato. A tale sistema arginale sono dunque associate rilevanti criticità in relazione alla capacità di deflusso delle portate di piena.

Paesaggio fluviale e biodiversità

La criticità è relativa a situazioni di abbandono e di degrado diffuso delle risorse naturalistico-ambientali e storico-culturali, tanto negli ambiti urbani, quanto in

quelli rurali, in ragione di **percorsi di recupero, tutela e valorizzazione** attualmente non sufficienti. In particolare, il patrimonio di valenza storica e culturale legato alla presenza del torrente Enza non pare opportunamente valorizzato, soprattutto in termini di sinergie possibili con le risorse naturali e paesaggistiche. In tal senso la valorizzazione potrebbe rappresentare un fattore fortemente propulsivo per riaffermare l'identità del territorio ed il relativo sviluppo socioeconomico, tenendo conto delle aree dell'alta e bassa valle dell'Enza inserite nei Programma "Man and the Biosphere" (MAB) dell'UNESCO.

Art. 3 - Obiettivi generali

Con riferimento al quadro delle criticità e opportunità sintetizzate al precedente Art. 2, nell'ambito di operatività del Contratto di Fiume, il corso d'acqua è da considerare come un *ecosistema esteso a scala territoriale, la cui funzionalità ecologica è la principale garanzia di tutela e gestione sostenibile della risorsa idrica e di salvaguardia dal rischio idrogeologico*.

Tutelare l'acqua e i corsi d'acqua significa in primo luogo **proteggere la biodiversità** e la **varietà degli ecosistemi acquatici e terrestri**. I fiumi, ma più in generale tutti i corpi idrici, non sono solo acqua che scorre in un alveo, intesa come risorsa da utilizzare e sfruttare, ma importantissimi elementi del ciclo dell'acqua, riserve ecologiche, habitat per numerose specie di fauna e flora, mosaici ecosistemici fondamentali per la connettività ecologica del territorio, oggi sempre più minacciati dai cambiamenti climatici e dalle pressioni antropiche ma anche da sistemi di gestione e di competenze complessi, frammentati e spesso sovrapposti. Tale capitale naturale è un fattore fondativo per i numerosi servizi ecosistemici di interesse locale, territoriale e di area vasta (regionale, distrettuale, nazionale, comunitario e globale) che sono alla base e le fondamenta dello sviluppo socioeconomico attuale e futuro di questo sottobacino.

Pertanto, sulla base di questa considerazione del corso d'acqua, i soggetti firmatari si impegnano a **promuovere e favorire la definizione e implementazione di un processo decisionale inclusivo** riferito all'ambito di riferimento di cui all'art. 1, **finalizzato alla sottoscrizione del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza"** quale *strumento di governance per la gestione integrata del torrente*, da intendersi quale **insieme sinergico di azioni multiobiettivo**, di tipo anche molto diverso (dal giuridico-amministrativo-finanziario, allo strutturale), volte a portare il corso d'acqua, con il territorio ad esso più strettamente connesso ("sistema fluviale"), in uno stato più naturale ovunque possibile, capace di espletare le sue caratteristiche funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisico-chimiche e biologiche) e dotato di maggior valore ambientale, cercando di soddisfare nel contempo anche gli obiettivi economici e sociali.

Il Contratto di Fiume deve essere inteso come strumento snello, trasparente, orientato alla concretezza, aperto al confronto costruttivo e alla composizione sinergica degli interessi, capace di mettere a sistema conoscenze e competenze nonché di coniugare una visione strategica di medio-lungo periodo con l'azione di breve periodo, concorrendo complessivamente al miglioramento della governance territoriale della valle dell'Enza.

In tal senso si identificano come obiettivi generali di riferimento per il Contratto di Fiume:

- recupero, mantenimento e miglioramento della **qualità ecologico-ambientale e paesaggistica del corridoio fluviale**;
- minimizzazione del **rischio idraulico**;
- utilizzo sostenibile delle **risorse idriche**;

-
- **sviluppo locale** basato sulla qualità del capitale naturale offerto dal sistema fluviale.

Sul piano della *governance* del Contratto di Fiume si individuano altresì i seguenti obiettivi generali:

- **condividere una visione strategica del torrente** incentrata sul **confronto** e sulla sua funzione di **straordinaria risorsa naturale, ambientale e territoriale**, che va ben oltre la superata concezione di vettore esclusivo di risorse idriche;
- realizzare una gestione del torrente attraverso la **fattiva integrazione tra gestione idraulica, qualità e disponibilità della risorsa idrica ai fini di un utilizzo efficiente e sostenibile, qualità dell'ambiente fluviale e del territorio del bacino** (biodiversità, connessioni ecologiche, elementi storico-culturali, ecc.);
- attivare un processo di condivisione quale vero e proprio **percorso di formazione e sensibilizzazione delle comunità locali che porti a rafforzare i valori identitari, la coscienza e la cultura del torrente**, in modo da garantire **un approccio responsabile, solidale e multifunzionale** nel coniugare obiettivi territoriali non sempre convergenti, concordando il sistema di regole di utilizzo del torrente (quali fruibilità turistica, ricreativa e sportiva, pesca, attività estrattive, prelievi idrici per i diversi usi, ecc.) e assicurando al contempo la funzionalità ecologica del torrente e degli ambienti fluviali.

Tali obiettivi generali saranno declinati in obiettivi specifici sulla base delle conoscenze esperte e contestuali che confluiranno nel percorso partecipato che porterà al Contratto di Fiume.

Art. 4 - Linee strategiche di intervento

A partire dalle criticità e opportunità di cui al precedente Art. 2 e dagli obiettivi generali definiti nell'Art. 3, i sottoscrittori del presente Documento di intenti condividono le seguenti 3 linee strategiche di intervento da approfondire e sviluppare in seno al processo partecipato che porterà al Contratto di Fiume.

Acque: qualità, disponibilità e usi

A supporto di tale ambito e criticità si intende affrontare il tema della **gestione della risorsa idrica in Val d'Enza** nel breve, medio e lungo periodo, tenendo conto della crisi climatica in atto. Obiettivo di tale linea è quello di individuare modalità di gestione della risorsa idrica tese a contemperare **la disponibilità naturale di risorsa idrica, la domanda di risorsa idrica e il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva 2000/60/CE**.

A tale riguardo, lo **Studio sulla risorsa idrica in Val d'Enza** richiamato in preambolo, comprende diverse azioni per la possibile risoluzione del deficit idrico esistente, attuale e futuro; tra queste, quella più complessa e dibattuta risulta essere la *realizzazione di un invaso di medie-grandi dimensioni* nella zona collinare-montana della Val d'Enza. In particolare, lo studio prevede diverse possibili localizzazioni di tale invaso, sia lungo l'asta del torrente Enza, sia su alcuni affluenti del torrente medesimo, da valutare in sede di progettazione di fattibilità.

Lo studio individua, inoltre, altre *azioni di risparmio, razionalizzazione e riutilizzo*

della risorsa idrica, sinergiche alla realizzazione dell'invaso e fattibili nel breve e medio periodo, al fine della riduzione dell'attuale deficit idrico. In alcuni casi, tali azioni non sono negoziabili poiché prescritte da norme e direttive nazionali e comunitarie e dovranno guidare e integrare la progettazione di fattibilità tecnica ed economica e l'eventuale realizzazione dell'invaso, insieme a tutte le misure di mitigazione e compensative che si renderanno necessarie. Si tratta in particolare di azioni per l'efficientamento della rete di adduzione e distribuzione ai fini irrigui (riduzione delle perdite, telecontrollo) e la realizzazione, ove possibile, di piccoli stoccaggi d'acqua, il riuso di alcuni pozzi esistenti a fini irrigui, il recupero di reflui previa depurazione degli stessi, la realizzazione di alcune traverse fluviali di modeste dimensioni, l'utilizzo di cave a fini irrigui, il ripristino e l'utilizzo dei laghi montani a fini idropotabili e irrigui e non solo idroelettrici.

Le azioni descritte, eventualmente da integrare con altre che dovessero emergere in sede di Contratto di Fiume, trovano oggi possibilità di sviluppo grazie al "Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture idriche prioritarie per lo sviluppo del Paese" (Decreto Ministero Infrastrutture e Mobilità Sostenibile n.259/22 e al Decreto Direttoriale n.19056/22) che vede, tra le proposte di finanziamento, il *progetto di fattibilità per la "realizzazione di un vaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma"*.

La valenza ambientale e la necessità di preservare la biodiversità che il bacino del torrente Enza offre, richiedono di procedere, con tutte le cautele e attenzioni necessarie per una progettazione innovativa e moderna, aperta al confronto pubblico, di tutti gli interventi strutturali che possono essere ritenuti necessari e per cui non esistono alternative efficaci per ridurre i rischi che potrebbero manifestarsi in futuro, in modo particolare per l'uso irriguo, a causa degli scenari climatici che sono scientificamente riconosciuti molto probabili.

La necessità di intervenire per la riqualificazione del bacino dell'Enza con approcci innovativi, multidisciplinari e che **integrino gli aspetti sociali, economici, ambientali, idraulici, di qualità e quantità delle acque superficiali e sotterranee, risponde alle prescrizioni della DQA**, oltre che ai contenuti più attuali degli indirizzi fornita dalla Commissione Europea con le strategie che accompagnano il *Green Deal* e il *Recovery Plan*.

Gestione del rischio da alluvioni e recupero idromorfologico.

Su questi aspetti saranno individuati e approfonditi i necessari **interventi per la mitigazione del rischio da alluvione, il recupero morfologico e la gestione attiva delle piene del torrente Enza**.

Le caratteristiche emerse dagli approfondimenti richiamati nelle premesse, rendono evidente come l'**obiettivo di mitigazione del rischio da alluvione e di recupero morfologico dell'alveo** sia da ricercare attraverso un insieme di azioni di diversa natura e coordinate tra loro, complessivamente finalizzate a **recuperare e restituire maggiore spazio al corso d'acqua**, in linea con le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici, di riqualificazione fluviale e di miglioramento della qualità ecologica e morfologica dei corpi idrici.

Con specifico riferimento alle attività di studio di cui alla Convenzione (ex art. 15, L. 241/1990) del 12 aprile 2022 citata in premessa, la linea strategica riguarda:

- l'analisi delle caratteristiche idromorfologiche ed ambientali del corso d'acqua e delle sue tendenze evolutive, la gestione dei sedimenti, il recupero morfologico, il potenziamento della laminazione naturale in fascia B e la possibile localizzazione di opere trasversali anche con finalità multiple di

stabilizzazione dell'approfondimento dell'alveo e di gestione della risorsa idrica, nel tratto inciso a monte delle casce di espansione, la definizione di linee di assetto preliminari ad una corretta gestione dei sedimenti ai sensi della Deliberazione n. 9/2006 dell'Autorità di bacino;

- la fattibilità tecnico-economica degli interventi di arretramento arginale, rimodellamento dei piani golenali e gestione della vegetazione funzionali al convogliamento della piena limite di progetto nel tratto arginato a valle delle casce;
- la valutazione di scenari di tracimazione controllata per la gestione delle piene superiori a quelle limite di progetto, nel tratto arginato a valle delle casce di espansione.

Qualità Paesaggio fluviale: recupero e valorizzazione

Su questo ambito l'obiettivo è quello di **ripristinare la qualità del paesaggio fluviale, condividendone valori e criticità e rafforzando, nel contempo, l'identità delle Comunità e il loro senso di appartenenza** al contesto in esame, così da assicurare azioni di tutela e valorizzazione dello stesso.

Questo richiede da un lato la capacità di coniugare obiettivi e interessi non sempre convergenti, dall'altro la necessità di concordare le regole per una fruizione sostenibile del corso d'acqua e del suo ambiente (turistica, ricreativa e sportiva, pesca, attività estrattive, prelievi idrici, etc.). Valorizzare il territorio fluviale significa anche promuovere un turismo sostenibile nell'ambito delle possibili sinergie tra il patrimonio naturale-paesaggistico e quello storico-culturale, mettendo a sistema le azioni della Riserva MAB Appennino Tosco Emiliano con quelle della Riserva MAB Po Grande. In tal senso, l'ambito tematico in esame si pone l'obiettivo di individuare una rete di collegamenti intermodali sostenibili che, mediante un itinerario continuo, garantisca il collegamento con i nuclei insediati limitrofi e i patrimoni ambientali, culturali e religiosi posti lungo il tragitto.

Tali linee strategiche di intervento verranno approfondite in modo integrato partendo dalle soluzioni proposte dai Piani e dagli studi richiamati in preambolo e individuando eventuali modifiche e/o integrazioni alle stesse **in una logica di fattibilità tecnico-ambientale e socio-economica** da verificare opportunamente anche in relazione a scenari di cambiamento climatico.

Consapevoli dell'importanza di coinvolgere le Comunità locali nello sviluppo di progettualità che si inseriscono in un territorio, le tematiche individuate nelle linee strategiche rappresentate saranno sottoposte alla discussione e al confronto allargato nell'ambito del processo partecipativo per la definizione del Contratto di Fiume, con l'obiettivo di accogliere punti di vista differenti e fare emergere tutti gli aspetti utili per approfondire le condizioni di fattibilità e valutare tutte le possibili alternative di intervento.

Art. 5 - Metodologia e attività

Il processo di definizione del Contratto di Fiume si sviluppa prendendo a riferimento il documento "Requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" (12 marzo 2015 - Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio, ISPRA), acquisito il 18 aprile 2018 dalla Consulta delle Istituzioni dell'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume istituito presso l'attuale Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (DM 77/2018).

In particolare, attraverso l'attivazione di un **processo partecipativo aperto e inclusivo** e con il supporto della struttura organizzativa illustrata al successivo Art. 6, la definizione del Contratto di Fiume prevede le seguenti attività:

- 1 Predisposizione e attuazione di un **Percorso di comunicazione e partecipazione**, contestualizzato in termini di modalità e tempistiche rispetto alle peculiarità contestuali, attraverso cui garantire:
 - a) il corretto coinvolgimento (informazione, consultazione, partecipazione attiva) di tutti i soggetti, pubblici e privati interessati, in relazione alla rilevanza (autorità, competenza, interesse, conoscenza) rispetto ai temi considerati;
 - b) la più chiara ed ampia comunicazione, per rendere pubblica e trasparente l'azione del Contratto di Fiume, attraverso eventi dedicati e una pluralità di strumenti divulgativi, utilizzando al meglio il canale Web.

2. Definizione di un **Documento Conoscitivo (DC)** che, in relazione agli obiettivi di cui all'Art. 3, tenendo in considerazione le osservazioni e i contributi raccolti attraverso il processo partecipato di cui sopra, deve prevedere le seguenti sezioni:
 - a) **analisi conoscitiva preliminare**, integrata con gli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del Contratto di Fiume, a partire dalle conoscenze e risultanze degli studi pregressi e, in particolare, degli studi sulla gestione risorsa idrica e sul rischio idraulico realizzati nell'ambito e a seguito del Tavolo Tecnico Enza (TTE).

Tale analisi deve consentire di mettere a fattor comune le caratteristiche del territorio dal punto di vista socioeconomico con quanto definito a livello programmatico all'interno dei Piani e Programmi ad oggi sviluppati;

Tra le finalità dell'analisi vi è inoltre la definizione e/o valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con gli obiettivi della pianificazione esistente, sui quali i sottoscrittori andranno ad impegnarsi;
 - b) **analisi qualitativa e valoriale** delle principali funzioni ecologiche e servizi ecosistemici presenti nel bacino del torrente Enza;
 - c) **analisi e mappatura dei principali portatori** di interesse e delle reti di relazioni e rapporti esistenti tra gli stessi.

3. Elaborazione di un **Documento Strategico (DS)** tale da definire una visione condivisa dello sviluppo futuro del torrente e del suo territorio riferita ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi di area vasta e della pianificazione di distretto con le politiche di sviluppo locale del territorio, coerente con gli obiettivi e linee strategiche di intervento condivise nel presente Documento d'Intenti.

4. Definizione di un **Programma d'Azione (PA)** per l'attuazione delle linee strategiche di intervento definite nel presente Documento di Intenti e sviluppate Documento strategico, con un orizzonte temporale limitato e definito (indicativamente di tre-cinque anni), alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze del monitoraggio di cui al successivo punto 6), sarà eventualmente possibile aggiornare il Contratto di Fiume o approvare un nuovo Programma d'Azione. Il PA deve indicare, oltre agli obiettivi e i risultati attesi per ogni azione

prevista, gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane ed economiche necessarie, nonché la relativa copertura finanziaria.

5. Sottoscrizione di un **Atto di impegno formale**, il Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”, che contrattualizza le decisioni condivise nel processo partecipativo, strutturate nel Documento strategico e definite nell’ambito del Programma d’Azione, definendo gli impegni specifici dei contraenti e le modalità di *governance* e monitoraggio per garantire una efficiente ed efficace attuazione del PA.
6. Predisposizione di un **Sistema di controllo e monitoraggio periodico** del CdF per verificare lo stato di attuazione delle varie fasi e delle decisioni assunte con il Contratto di Fiume e l’efficacia di queste in relazione agli obiettivi condivisi e ai risultati attesi.

Art. 6 - Soggetti aderenti e struttura organizzativa

I soggetti aderenti del presente Documento di intenti si impegnano a perseguire gli obiettivi di cui all’Art. 3, secondo le linee strategiche di cui all’Art. 4, sviluppando le attività di cui all’Art. 5. A tal fine, a supporto dell’intero processo di promozione e formazione del Contratto di Fiume è prevista una struttura organizzativa articolata in:

- **Assemblea di bacino**, organo della partecipazione attiva estesa all’intero ambito geografico di riferimento di cui all’Art. 1, alla quale possono partecipare i soggetti aderenti al presente Documento d’Intenti, quale impegno ad operare nel rispetto degli obiettivi e delle linee strategiche sopra evidenziate, secondo quanto evidenziato al successivo Art. 7. Considerate le fasi di promozione, mappatura e coinvolgimento degli *stakeholder* del territorio che hanno preceduto la sottoscrizione del Documento d’Intenti, l’Assemblea di bacino rappresenta, infatti, la sede della partecipazione inclusiva e attiva dove viene garantita la discussione pubblica aperta e funzionale all’assunzione di decisioni condivise, in sessioni plenarie e/o territoriali.
- **Comitato d’Indirizzo**, organo con funzioni di indirizzo, concertazione e promozione delle attività per la definizione del Contratto di Fiume, a partire dall’analisi delle proposte emerse in sede di Assemblea di Bacino. Il Comitato di indirizzo è composto dai legali rappresentanti, o loro delegati, di Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Reggio Emilia, Provincia di Parma, Unioni di Comuni e Comuni aderenti al presente Documento d’intenti. Possono altresì essere coinvolti nelle sedute del Comitato di Indirizzo eventuali esperti tecnici, qualora le problematiche trattate ne richiedessero il parere o le competenze, o portatori di interesse in relazione alle problematiche prevalenti.
- **Forum**, assemblea pubblica con funzioni di informazione estesa circa le attività e i risultati raggiunti nelle diverse fasi di lavoro del processo partecipativo finalizzato alla definizione del Contratto di Fiume.
- **Segreteria Tecnica**, organo avente funzioni di supporto tecnico all’Assemblea di bacino, al Comitato di Indirizzo e al Coordinatore, che ha il compito di garantire un efficace sviluppo delle attività elencate all’Art. 5. La Segreteria Tecnica è formata a dai referenti tecnici di Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, in collaborazione con le strutture tecnico-amministrative dei vari soggetti aderenti

al Documento d'Intenti e con l'eventuale supporto di consulenti tecnico-scientifici esperti nelle diverse tematiche trattate.

- **Coordinatore**, con funzioni di organizzazione, gestione e coordinamento delle varie fasi in cui si articola il processo partecipativo per la formazione del Contratto di Fiume. Il ruolo di Coordinatore è svolto dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, con il supporto della Regione Emilia-Romagna.

Art. 7 - Adesione al Documento di Intenti e impegni dei firmatari

Il presente Documento di Intenti, per tutta la durata della sua validità di cui all'art. 8, è aperto alla adesione volontaria da parte di tutti i soggetti a vario titolo interessati al sistema fluviale considerato, in forma organizzata. L'adesione potrà essere formalizzata tramite invio al soggetto Coordinatore di richiesta predisposta secondo un modello messo a punto dalla Segreteria Tecnica di cui all'Art. 6 o con qualunque altra modalità equivalente. L'adesione al Documento di Intenti di soggetti pubblici o privati, in forma organizzata, comporta l'individuazione di un legale rappresentante, o suo delegato, e di un referente tecnico-operativo quali soggetti di riferimento durante l'intero processo di formazione del Contratto di Fiume, con particolare riguardo alle attività dell'Assemblea di Bacino. Le due figure potranno coincidere.

I soggetti aderenti si impegnano a partecipare attivamente ai lavori per il Contratto di Fiume e a porre in essere tutte le azioni utili e necessarie al buon svolgimento delle attività previste, nella forma e con le modalità organizzative concordate nel presente Documento d'intenti, per raggiungere gli obiettivi esplicitati all'Art. 3, secondo le linee strategiche di intervento definite all'Art. 4.

In particolare, i soggetti sottoscrittori si impegnano a:

- perseguire gli obiettivi di cui all'Art. 3
- contribuire a sviluppare approcci innovativi finalizzati ad una pianificazione strategica, che possa contribuire ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in coerenza con il quadro normativo e legislativo vigente;
- partecipare attivamente al processo decisionale partecipato che intende comporre gli interessi di un territorio nel rispetto delle competenze di ciascuno degli attori interessati e, in tale accezione, rappresenti anche uno strumento attraverso cui orientare o integrare le risorse e le programmazioni economiche destinate ad un territorio;
- favorire la collaborazione e la massima partecipazione del territorio.

I soggetti sottoscrittori del presente Documento di Intenti si impegnano nel processo partecipativo nell'ambito delle proprie competenze, a rendere disponibili le risorse umane, tecniche e strumentali di competenza per l'espletamento dei compiti di cui sopra e a dare adeguata informazione e diffusione del percorso per la sottoscrizione del Contratto di Fiume.

Art. 8 - Durata del Documento di intenti

Il presente Documento di intenti ha durata fino alla sottoscrizione del Contratto di Fiume e comunque non superiore al 31 dicembre 2027, anno che coincide con la chiusura del

terzo ciclo di pianificazione distrettuale.

Sottoscrittori del Documento d'intenti per il Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”

Promotori

Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po

Riferimenti atto di adesione : Decreto Segretario Generale del 2023, n.

Alessandro Bratti – Segretario Generale

.....
(sede) (data) (firma)

Regione Emilia-Romagna

Riferimenti atto di adesione : Delibera di Giunta Regionale del 2023, n.

Irene Priolo – Vicepresidente e Assessore a transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile

.....
(sede) (data) (firma)

Aderenti

.....
(Ente/Organizzazione aderente)

.....
(nome e cognome del sottoscrittore)

.....
(ruolo del sottoscrittore nell'Ente/Organizzazione)

.....
(data)

.....
(firma)

(....)

Contratto di Fiume Valle dell'Enza

Documento d'Intenti

Per informazioni
CdF-Enza@adbpo.it



**Autorità di Bacino
Distrettuale del Fiume Po**



 **Regione Emilia-Romagna**